

**SERVE PER ACCERTARE I DIRITTI SINDACALI, MA L'ACCORDO NASCE GIÀ VECCHIO DI TRE ANNI**

## Rappresentatività, la firma sul contratto all'Aran il 4 dicembre

DI CARLO FORTE

**L**a sottoscrizione definitiva del contratto quadro sulle prerogative sindacali prevista all'Aran, è stata spostata al 4 dicembre prossimo. L'accordo serve a dare attuazione alle norme, contenute nel testo unico del pubblico impiego, che regolano il diritto di accesso alla contrattazione collettiva, ai distacchi e ai premessi sindacali.

Diritto di accesso che si consegue quando il tasso di rappresentatività del singolo sindacato non risulti inferiore al 5%. La percentuale si calcola facendo la media tra il numero degli iscritti e dei voti conseguiti alle elezioni delle Rsu: metà per il numero degli iscritti e l'altra metà per il voto alle Rsu. La normativa di riferimento è contenuta nell'art. 43 del decreto legislativo 165/2001. In particolare, il comma 1 dispone che: «L'Aran ammette alla contrattazione collettiva nazionale le organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5%, considerando a tal fine la media tra il dato associativo e il dato elettorale».

**Allo stato attuale, nel comparto istruzione, università e ricerca, di cui fa parte la scuola, i sindacati rappresentativi sono cinque: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda-Unams.** Il dato, però, è già vecchio perché risale agli esiti delle elezioni di tre anni fa. E ciò ha fatto sì che fino ad ora si applicassero i tassi relativi ai dati delle elezioni Rsu del 2012. Vale a dire, quelli precedenti l'ultima tornata (che è avvenuta nel 2015). In pratica, i dati di cinque anni fa. E dunque, i sindacati che hanno ottenuto meno voti nell'ultima tornata elettorale hanno continuato a fruire di un numero di distacchi

e permessi che, se le rilevazioni fossero state effettuate con i nuovi dati, sarebbero spettati ad altre organizzazioni che nell'ultima tornata del 2015 avevano ottenuto un risultato migliore. Ciò vale solo per il dato elettorale, che si rinnova ogni tre anni.

**Il dato relativo al numero degli iscritti, invece, viene ricalcolato anno per anno.** Dunque, la tardività dell'applicazione dei dati aggiornati assume rilievo solo ed esclusivamente per il 50% del tasso di rappresentatività: quello legato al dato elettorale. Per il 50% relativo al numero degli iscritti, invece, le rilevazioni sono aggiornate al 2016. Perché le rilevazioni si effettuano nel mese di dicembre di ogni anno. I ritardi sono dovuti al fatto che, nel frattempo, le regole del gioco sono in gran parte mutate. Il legislatore, infatti, ha disposto la riduzione del numero dei comparti di contrattazione. E ciò ha determinato l'accorpamento dei comparti scuola, Afam (conservatori, accademie e istituti superiori delle industrie artistiche), università e ricerca in un comparto unico. L'accorpamento ha determinato la necessità di adeguare il contratto quadro sulle prerogative sindacali alla nuova situazione.

**E le trattative sono durate quasi tre anni:** esattamente il tempo di validità dei voti Rsu le cui elezioni si rifanno ogni tre anni. Entro dicembre sarà effettuata anche la rilevazione annuale del numero degli iscritti ai sindacati ai fini del calcolo della rappresentatività. Che avviene annualmente, salvo applicare il dato delle elezioni delle Rsu che vale invece per tre anni. E questa volta dovrebbe essere applicato il dato aggiornato alle elezioni del 2015. Secondo i dati resi noti dall'Aran lo scorso anno nel mese di ottobre, Cgil, Cisl e Snals

hanno subito un calo del tasso di rappresentatività. Mentre la Uil e la Gilda hanno ottenuto un incremento. Il dato va letto con le dovute cautele, perché i rilevamenti del triennio 2013/2015 fanno riferimento al solo comparto scuola, mentre l'ultimo rilevamento è calcolato sul nuovo megacomparto istruzione, Afam, università e ricerca. Pertanto, è opportuno fare riferimento alle sole percentuali complessive da assumere a titolo meramente orientativo. In particolare, la Flc Cgil rispetto al 2013 ha perso quasi un punto e mezzo percentuale passando dal 28,29% di rappresentatività al 26,81%.

**La Cisl ha perso il 2,4%** passando dal 26,42 al 24,02%. La Uil ha guadagnato quasi un punto percentuale passando dal 14,27 al 15,19%. E ha sorpassato lo Snals, che ha perso più di un punto e mezzo, passando dal 16,52 al 14,72%. Infine, la Gilda-Unams, ha guadagnato quasi un punto percentuale passando dal 7,74 all'8,60%. Si preannuncia, dunque, una lotta senza quartiere per la prossima tornata elettorale. Tornata decisiva anche in vista dell'apertura delle trattative sul contratto di lavoro che, se dovessero protrarsi fino al 2018, potrebbero anche vedere nuovi ingressi al tavolo negoziale in corso di trattativa.

**La perdita di rappresentatività di Cgil, Cisl, Uil e Snals, infatti si è solo in parte spostata in favore delle altre sigle rappresentative (Uil e Gilda-Unams).** Pertanto, se il calo dovesse continuare, i voti in meno potrebbero andare a rafforzare la rappresentatività di altri sindacati minori che, negli anni scorsi, non hanno mai raggiunto il fatidico 5% necessario per l'ammissione al tavolo negoziale. Come per esempio i Cobas e **l'Anief.**

© Riproduzione riservata